

Tratto da R. Rizzo, a cura di, *Buone notizie, 29 studi biblici*, Edizioni ADV, Firenze 2017, pp. 51-55.

## STUDIO 06 L'ORIGINE DEL MALE

La foto che mi mise sotto gli occhi ritraeva una graziosa adolescente, sorridente in bicicletta, e l'uomo in lacrime mi disse: «Che cosa ha fatto al tuo Dio questa creatura per meritare la morte a sedici anni?».

Sono moltissimi coloro che come quel signore di fronte al dolore e alla morte rimproverano Dio di essere un giudice incapace di valutare i torti e i meriti. Convinti che Dio sia ingiusto, lo ritengono un mito immeritevole di esistere, creato dalla fantasia umana o peggio, voluto per coprire interessi non proprio ideali!

Purtroppo sono molti coloro che cominciano a pensare a Dio in casi simili. Si limitano a frequentare la chiesa per il matrimonio, per il battesimo dei loro figli; forse assistono a qualche messa di mezzanotte, iscrivono i bambini al catechismo e all'oratorio, manifestano una fede generica in Dio, ma raramente affrontano il problema spirituale con la dovuta serietà.

Troppi vivono come se la possibilità della tragedia riguardasse solo i vicini di casa e così quando il dolore e la sofferenza bussano alla porta della loro vita, quel Dio di cui si erano occupati poco o comunque superficialmente, viene inteso come un essere assurdo, ingiusto, incomprensibile. Infatti, il «dio» che condanna a morte una sedicenne per farle spiare una colpa sua o di altri sarebbe davvero un essere mostruoso, non certo il Dio di Gesù di cui abbiamo testimonianza nelle Scritture.

Tutto il Vangelo contrasta la credenza popolare, non nuova, di un Dio giudice e buon contabile che dall'alto osserva e registra le azioni degli uomini e ricompensa gli uni con la salute e la ricchezza, e punisce gli altri con la povertà e la morte. Un libro intero della Bibbia, quello di Giobbe, smentisce questo falso volto di Dio. La Genesi, il primo libro della raccolta sacra, descrive il primo omicidio della storia: la vittima si chiamava Abele ed era il migliore. Gesù ci dice che Dio «fa levare il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti» (Matteo 5:45).

La croce, il simbolo della fede cristiana, quel legno infame su cui un innocente è stato condannato a morte, è lì per dirci che la sofferenza, la malattia e la morte non sono opere di Dio. Essa ci rivela che il problema della sofferenza e della morte, della felicità e della vita non è la conseguenza di un calcolo da ragionieri; questo dilemma non è risolvibile a buon mercato facendo la somma di meriti e colpe.

Certamente Dio può permettere la morte e la sofferenza, e può fare dei doni, ma la Rivelazione ci dice che ciò accade in casi particolari, che noi però possiamo valutare solo in parte. E mai per deduzione razionale.

In realtà e al contrario di ciò che molti credenti superficiali credono, gli atei dicono una parziale ma grande verità quando affermano che «se veramente esistesse un Dio d'amore, gli orrori di questa terra non potrebbero esserci». Infatti, la Scrittura afferma proprio questo, cioè che Dio non c'è, almeno non esiste in quanto Signore di questa terra. E non esiste perché, a un certo punto della sua storia, l'umanità ha voluto che

non ci fosse scegliendo un percorso autonomo. E Dio rispetta la dignità del libero arbitrio dell'uomo nell'unico modo possibile: non imponendo la propria presenza. Questa è una delle verità fondamentali che ci trasmettono la Genesi e il racconto del paradiso perduto. La storia della sofferenza umana è la storia di fratelli che hanno rifiutato la saggezza e l'amore del Padre e vorrebbero accedere alla sua potenza, indipendentemente dal suo amore.

Il pastore riformato Roland De Pury, disse: «Dio fa il morto che gli abbiamo chiesto di essere!». Egli è l'assente che come umanità abbiamo voluto che fosse. Le sofferenze, le ingiustizie, la morte avvengono come quando su una nave i timonieri, ubriachi di potere e di presunzione, avendo perso la bussola e l'ancora, non riconoscono più i sentieri delle stelle e la mèta desiderata.

Alla parabola del figlio prodigo affamato che sogna le ghiande dei porci, fa eco il capitolo 3 della Genesi in cui viene descritta la storia dell'uomo che sceglie di fare a meno di Dio.

È noto come la stragrande maggioranza delle sofferenze e delle morti premature sarebbero evitabili in una società di uomini e di donne che seguissero le leggi di Dio circa il corpo, la mente, la responsabilità. Quasi ogni morte e ogni sofferenza hanno cause precise nelle scelte umane: a volte distanti, ma sempre scelte di fratelli.

Ogni uomo, specie se ha conosciuto Cristo, è chiamato a lottare per prevenire, per curare, per diminuire le sofferenze umane. Il dolore può essere spesso vinto dalla lotta di chi ama. Molto più difficilmente può essere spiegato. E quando, nonostante la nostra lotta, si scatena la tempesta dobbiamo ricordarci che la nave che ci ospita non è tutto e che navighiamo verso un approdo nuovo, verso la terra che Dio vuole costruire con gli operatori di pace.

## SCHEDA 06 L'ORIGINE DEL MALE

La concezione del male è tra le verità fondamentali che distinguono il Cristianesimo dalle religioni pagane. Per il paganesimo antico e moderno, il male e il bene sono due rette parallele che non s'incontrano mai. Il male avrebbe una funzione purificatrice e perenne.

Nel messaggio biblico, invece, il male e le sue conseguenze di sofferenza e di morte, non fanno parte dell'eternità di Dio, ma appaiono, a un dato momento, come la conseguenza della volontaria separazione della creatura dal Creatore. Questa separazione viene definita con un termine oggi obsoleto: il peccato.

### LEGGIAMO

**Alle origini «tutto era molto buono»**

- a. Tutta la creazione di Dio viene definita «molto buona» (Genesi 1:31).
- b. Nell'Eden, nido preparato da Dio per la prima famiglia, non c'erano malattia e morte, ma solo felicità e vita provenienti da lui; lo dimostra la presenza dell'albero della vita cui l'uomo poteva accedere liberamente (Genesi 2:9; Apocalisse 22:2).
- c. Se l'albero della vita ricordava all'uomo che il principio vitale era un dono di Dio,

l'albero della conoscenza del bene e del male il cui frutto non doveva essere colto e mangiato, ricordava all'uomo la necessità di riconoscere il Creatore come unica fonte di vita e di bene (Genesi 2:9; 2:16,17).

d. Nell'Eden ogni cosa era «molto buona»; la bontà non era nel creato e nelle creature in sé, ma derivante dalla bontà di Dio. Ogni sviluppo quindi per il bene sarebbe potuto essere tale solo come conseguenza di una relazione di fiducia e d'amore tra l'uomo e il suo Creatore.

### **Il peccato è la rottura di una relazione**

a. Il peccato originale non fu altro che la volontaria separazione dell'uomo da Dio (Genesi 3:1-6). La tentazione cui cedettero Adamo ed Eva fu quella di credere di poter avere una vita autonoma e di essere simili a Dio. Due emblematiche espressioni presenti nelle parole astute dell'avversario sono: «Non morirete affatto... sarete come Dio» (vv. 4,5). La conseguenza derivante da questa specie di ribellione fu la logica del disordine sia nell'uomo sia nel creato (Genesi 2:16,17; 3:17-19; Romani 8:19-22).

b. Tutti gli uomini hanno ricevuto e «accettato» questa eredità di separazione (Romani 3:23; 1 Giovanni 1:8,9).

c. Anche oggi, il peccato continua a essere una scelta di sfiducia e di autonomia (1 Giovanni 3:4; 5:17; Giacomo 4:17).

### **Le conseguenze del peccato per l'uomo**

a. I figli nascono con l'inclinazione al male (Salmo 51:5).

b. C'è un indebolimento morale irrisolvibile per l'uomo (Romani 7:14-24).

### **Il male è anteriore alla caduta**

a. L'origine del male, avvolta nel mistero, è precedente alla caduta dell'uomo. Il giardino deve essere «lavorato» e «custodito» (Genesi 2:15).

b. In alcune espressioni riferite al re di Babilonia possiamo intravedere alcuni tratti delle stesse dinamiche presenti nell'Eden (Isaia 14:12-15). I profeti affermano che la prima creatura che ambì a essere come Dio fu un angelo, prima «figlio dell'aurora» e poi «avversario» o Satana (Apocalisse 12:7-9).

### **RIFLETTIAMO**

La soluzione al peccato e al male è Gesù Cristo (Giovanni 3:16,17; Romani 7:25). Gesù, Figlio di Dio fattosi uomo, è l'unico che può ripristinare la comunione perduta (Giovanni 15:4,5).

### **PONIAMO CI DELLE DOMANDE**

1. Il mistero del male, incomprensibile e inspiegabile, viene assorbito nel mistero della misericordia. In che senso la morte di Cristo in croce risponde al mistero del male?

2. Se il peccato non è solo la trasgressione della legge ma soprattutto la rottura della relazione con il Padre, in che modo la grazia di Cristo guarisce il peccatore dal virus dell'autonomia da Dio?

3. Quale scelta puoi fare oggi per accogliere la grazia di Cristo?

**PER I PIÙ CURIOSI**

**[www.vocedellasperanza.it/buonenotizie06](http://www.vocedellasperanza.it/buonenotizie06)**